

Persone con Disabilità in Italia lasciate spesso sole, con scarsi aiuti e pochi servizi da un sistema di *welfare* che destina meno risorse in confronto ai Paesi guida nella UE.

Alla vigilia della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, che si celebra il 3 dicembre, il punto degli esperti dell'Osservatorio Nazionale della Salute nelle Regioni Italiane, che opera all'interno di Vihtali, spin off dell'Università Cattolica presso la sede di Roma.

Sono circa 4 milioni e mezzo le persone con disabilità nel nostro Paese. Si tratta di persone in gran parte anziane delle quali più di un terzo vivono da sole, quindi con maggiore rischio di vulnerabilità. Troppo basso rispetto ad altri Paesi dell'Unione Europea (UE) la quota di risorse destinata a politiche per la disabilità. Finanziamenti sbilanciati sul fronte pensionistico e scarsi i servizi per le persone disabili e i loro familiari. In futuro, la situazione è destinata a peggiorare a causa dell'invecchiamento e della diminuzione delle reti di aiuto familiari.

Roma, 30 novembre 2018 – Spesso sole e in condizioni di vulnerabilità, i servizi loro dedicati sono scarsi e troppo poche le risorse a disposizione, mentre le loro famiglie sono costrette a supplire le mancanze delle Istituzioni nazionali e locali. Alla vigilia della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, promossa dalla Commissione Europea in accordo con le Nazioni Unite che si celebra lunedì 3 dicembre, il quadro tracciato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, che opera all'interno di Vihtali (<https://www.vihtali.it/>), spin off dell'Università Cattolica presso la sede di Roma - sulle condizioni di vita delle persone con disabilità nel nostro Paese non è proprio consolante.
(Il focus è pubblicato sul sito www.osservatoriosullasalute.it)

“La disabilità è una condizione che interesserà sempre più italiani, grazie al costante allungamento della vita, per questo il nostro Sistema di *welfare* si troverà ad affrontare una domanda crescente di servizi per assicurare a queste persone l'assistenza sanitaria e sociale e il diritto a vivere una vita indipendente”, afferma il Dott. **Alessandro Solipaca**, Direttore Scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane diretto dal Prof. **Walter Ricciardi**.

Le stime sulla prevalenza nella popolazione della disabilità segnalano che questa condizione interessa circa 4 milioni e 360 mila persone, delle quali 2 milioni e 600 mila ha una età superiore a 65 anni e vive nelle regioni del Mezzogiorno (fonte ISTAT: www.disabilitaincifre.it).

Il bisogno di aiuto di cui necessitano emerge già dal fatto che **oltre un terzo di queste persone vive da solo, tra gli ultra 65enni la quota sale al 42,4%**. Si tratta di **dati molto preoccupanti poiché palesano una diffusa condizione di vulnerabilità** che coinvolge un numero elevato di persone, le quali non possono contare sull'aiuto di un familiare. Il problema più grave per queste persone è la perdita di autonomia, infatti, **tra gli ultra 75enni¹, una persona su cinque ha gravi difficoltà in almeno una attività quotidiana** (*Activities of Daily*

¹ Istat (2017); Statistiche report - Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea.

Living)², una persona ultra 50enne su dieci non è autonomo nell'uso del telefono, nel prendere le medicine o di gestire le proprie risorse economiche. Oltre un quarto non è in grado di prepararsi i pasti, fare la spesa o svolgere le attività domestiche.

Quasi un quarto delle persone con disabilità che vive in Italia ha gravi problemi di mobilità, non riesce a camminare o a salire le scale, il 5,3% non riesce a sentire e il 6,6% non vede.

Queste gravi limitazioni di cui soffrono le persone con disabilità sono spesso acute da precarie condizioni psicologiche, come testimonia il fatto che oltre l'8,5% di queste persone soffre di un disturbo depressivo grave.

Analizzando le risorse che il nostro Paese impegna, nell'ambito del Sistema di protezione sociale³, per la funzione di spesa destinata alla disabilità, si può osservare che, nel 2016, sono stati spesi circa 28 miliardi di euro, il 5,8% del totale della spesa per la protezione sociale. L'impegno economico per questa funzione nei principali Paesi europei è fissato, mediamente, al 7,3% della spesa per la protezione sociale. La spesa pro capite, a parità di potere di acquisto, nel nostro Paese è di 457 euro annui, che ci colloca a metà della graduatoria dei Paesi dell'UE-28, dopo quelli del Nord-Europa. Il modello di *welfare* italiano si caratterizza per una tipologia di interventi basati sui trasferimenti economici, quasi tutte pensioni, piuttosto che sui servizi, in particolare su 28 miliardi di spesa quasi 27 miliardi sono trasferimenti monetari, pari al 96,4% della spesa totale. Nei principali Paesi europei la quota di trasferimenti si attesta al 71,2%.

Sono principalmente i trasferimenti pensionistici a sostenere queste persone, nel 2016 il reddito medio di un pensionato con disabilità è pari a 15.000€ lordi, sale a 19.000€ per le persone ultra 65enni. Gli importi medi più elevati si riscontrano nel Centro-Nord dove si attestano a oltre 16.000€ annui, poco più di 13.000€, invece, la pensione lorda per una persona con disabilità nel Mezzogiorno.

Le difficoltà che incontrano le persone con disabilità è testimoniato dal fatto che il 22,7% di quelle in età adulta (14-64 anni) lamenta un supporto⁴ sociale debole, scende al 20,2% tra gli anziani. Il supporto per gli anziani è più carente nelle regioni del Centro e nelle città densamente popolate, nelle quali la percentuale con sostegno debole si attesta, rispettivamente, al 19,2% e al 20,2%.

Sono sempre gli anziani ad avere difficoltà a ricevere gli aiuti necessari, sono, infatti, il 58% quelli con difficoltà nelle attività di vita quotidiana ad aver bisogno di maggiori aiuti, il 5% non riceve alcun aiuto. Il bisogno di aiuti si attesta al 49% tra coloro che hanno gravi difficoltà nel preparare pasti, fare la spesa o gestire le proprie risorse economiche, il 16% non riceve alcun aiuto. Maggiore bisogno si riscontra per gli anziani con grado di istruzione e livelli di reddito più bassi. A testimonianza delle difficoltà delle famiglie ad assistere gli anziani con limitazioni gravi il dato sulla percentuale di quelle che hanno dovuto pagare una persona per tale compito, che si attesta al 28%, sale ad un terzo per quelle del Nord. Nelle famiglie senza anziani gravi, la percentuale scende a meno del 6%.

Permane, quindi, la carenza di servizi e assistenza formale da parte del sistema sociale, questa scelta allocativa ricade inevitabilmente sulle famiglie che continuano a svolgere e a farsi carico della maggior parte delle attività di cura e di aiuto ai loro componenti in condizione di disabilità. Tuttavia, in futuro questo modello potrebbe andare in crisi, vista la dinamica socio-demografica che si è andata sviluppando nel corso degli anni. La bassa natalità e la diminuzione della dimensione delle famiglie farà venir meno la rete di assistenza di natura informale che ha caratterizzato la realtà italiana.

“L'auspicio è che la politica prenda coscienza al più presto del fatto che è opportuno rivedere il modello di welfare italiano, modificare l'organizzazione e l'allocazione delle risorse tra Sanità, Assistenza e Previdenza, poiché lo scenario appena descritto è destinato a peggiorare”, afferma il Dott. Solipaca, infatti le proiezioni per il 2028 indicano, che tra gli ultra 65enni le persone non in grado di svolgere le attività quotidiane per la cura di se stessi (dal lavarsi al mangiare) saranno circa 1,6 milioni (100.000 in più rispetto a oggi), mentre quelle con problemi di autonomia (preparare i pasti, gestire le medicine e le attività domestiche etc.) arriveranno a 4,7 milioni (700 mila in più).

² ADL (*Activities of Daily Living*): si riferiscono alle attività quotidiane di cura della persona come vestirsi o spogliarsi, tagliare e mangiare il cibo, sdraiarsi e alzarsi dal letto o sedersi e alzarsi da una sedia, farsi il bagno o la doccia, usare i servizi igienici.

³ Fonte: Eurostat. Disponibile sul sito: <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

⁴ Il sostegno sociale (indicatore Oslo-3 social support scale) è un indicatore che misura la percezione degli individui rispetto alla rete di persone sulla quale possono contare in caso di bisogno. L'indicatore è costruito calcolando il punteggio complessivo, che varia da 3 a 14 punti e distinguendo per tre livelli di supporto sociale (debole da 3 a 8 punti; intermedio da 9 a 11 punti; forte da 12 a 14 punti).

Tabella 1 - Persone (valori per 100) con limitazioni nelle attività quotidiane di età 14 anni ed oltre e 65 anni ed oltre che vivono in famiglia per difficoltà a svolgere attività di cura della persona e per regione - Anno 2015

Regioni	14+	65+
Piemonte	11,0	15,5
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	9,0	10,6
Lombardia	11,8	18,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,7</i>	<i>21,7</i>
<i>Trento</i>	<i>11,8</i>	<i>16,0</i>
Veneto	9,6	13,7
Friuli Venezia Giulia	13,0	20,5
Liguria	14,8	20,4
Emilia-Romagna	12,4	20,0
Toscana	15,7	25,4
Umbria	14,7	26,1
Marche	12,8	20,4
Lazio	10,9	17,8
Abruzzo	17,3	27,5
Molise	13,5	21,5
Campania	10,5	16,2
Puglia	17,7	26,8
Basilicata	13,1	18,8
Calabria	15,2	25,1
Sicilia	14,9	23,8
Sardegna	17,7	28,1
Italia	13,0	20,4

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat. Indagine europea sulla salute (Ehis). Anno 2017.

Tabella 2 - Persone (valori per 100) con limitazioni nelle attività quotidiane di età 14 anni ed oltre che vivono in famiglia per tipo di difficoltà e per regione - Anno 2015

Regioni	Vedere	Sentire senza rumori di sottofondo	Sentire con rumori di sottofondo	Camminare per 500 m in pianura	Salire/scendere una rampa di scale
Piemonte	6,5	5,3	13,2	20,2	19,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	6,2	4,5	8,3	20,6	23,6
Lombardia	5,0	4,8	10,4	21,4	22,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4,6</i>	<i>7,0</i>	<i>14,0</i>	<i>15,6</i>	<i>14,3</i>
<i>Trento</i>	<i>4,8</i>	<i>2,7</i>	<i>9,6</i>	<i>16,3</i>	<i>17,5</i>
Veneto	7,5	4,5	12,9	21,5	21,3
Friuli Venezia Giulia	6,7	5,7	12,3	26,4	27,7
Liguria	4,5	4,1	5,9	21,6	22,8
Emilia-Romagna	6,5	3,6	13,3	27,1	23,8
Toscana	5,6	5,9	12,5	23,1	23,6
Umbria	6,3	4,5	12,9	28,3	25,0
Marche	9,4	5,7	9,5	25,4	24,7
Lazio	7,2	7,2	12,6	19,6	20,2
Abruzzo	8,0	6,4	13,8	23,8	22,4
Molise	5,1	4,9	23,1	18,6	20,0
Campania	5,0	5,8	13,9	28,0	24,3
Puglia	9,9	6,1	10,1	29,5	28,8
Basilicata	5,8	4,8	11,1	20,0	24,2
Calabria	9,3	2,7	11,1	22,9	24,9
Sicilia	6,2	6,0	12,5	25,9	25,2
Sardegna	7,5	5,7	16,1	27,0	24,5
Italia	6,6	5,3	12,2	23,8	23,3

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat. Indagine europea sulla salute (Ehis). Anno 2017.

Tabella 3 - Persone (valori per 100) con limitazioni nelle attività quotidiane di età 50 anni ed oltre che vivono in famiglia per tipo di difficoltà nelle attività domestiche e per regione - Anno 2016

Regioni	Usare il telefono, prendere le medicine, gestire le risorse economiche	Preparare i pasti, fare la spesa, svolgere attività domestiche leggere	Svolgere occasionalmente attività domestiche pesanti
Piemonte	14,9	18,7	32,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	13,0	20,7	37,7
Lombardia	19,1	23,6	37,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>16,1</i>	<i>20,5</i>	<i>22,0</i>
<i>Trento</i>	<i>9,3</i>	<i>16,3</i>	<i>24,7</i>
Veneto	17,0	21,2	29,6
Friuli Venezia Giulia	21,2	27,1	36,2
Liguria	18,1	22,5	33,2
Emilia-Romagna	21,9	25,8	37,8
Toscana	22,6	26,7	37,3
Umbria	20,0	26,6	40,1
Marche	24,9	26,9	36,1
Lazio	17,1	21,6	35,1
Abruzzo	17,6	21,8	34,9
Molise	17,0	20,6	26,6
Campania	23,1	31,4	44,0
Puglia	23,4	35,9	45,8
Basilicata	21,6	27,1	34,1
Calabria	22,7	26,3	41,7
Sicilia	22,9	31,1	45,1
Sardegna	16,2	27,1	43,2
Italia	20,1	25,9	38,1

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2016.

Tabella 4 - Persone (valori per 100) con limitazioni nelle attività quotidiane di età 14 anni ed oltre per grado di benessere psicologico e per regione - Anno 2015

Regioni	Persone con limitazioni		
	Nessun disturbo depressivo	Altro tipo di disturbo depressivo	Disturbo depressivo maggiore
Piemonte	82,9	9,5	6,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	82,4	11,3	6,3
Lombardia	83,1	7,6	7,8
Bolzano-Bozen	86,3	4,7	4,1
Trento	87,5	3,9	8,5
Veneto	82,7	7,5	8,6
Friuli Venezia Giulia	82,2	8,7	5,9
Liguria	76,4	10,1	9,8
Emilia-Romagna	81,2	7,3	9,7
Toscana	77,0	11,1	10,3
Umbria	73,9	11,6	14,4
Marche	79,9	7,7	10,5
Lazio	81,9	7,4	7,9
Abruzzo	78,8	7,9	9,1
Molise	80,6	12,1	6,3
Campania	78,9	11,8	8,7
Puglia	79,1	12,2	7,1
Basilicata	80,3	11,0	8,7
Calabria	80,2	9,5	9,9
Sicilia	79,4	10,2	9,1
Sardegna	74,7	11,6	9,0
Italia	80,5	9,3	8,5

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat. Indagine europea sulla salute (Ehis). Anno 2017.

Tabella 5 - Importo lordo medio annuo (valori in €) dei redditi pensionistici delle persone con disabilità per classe di età e macroarea - Anno 2016

Macroaree	Classe di età					Totale
	Fino a 19 anni	20-34 anni	35-49 anni	50-64 anni	65+	
Nord-Ovest	4.568	7.259	7.540	12.375	20.818	16.424
Nord-Est	4.743	7.358	7.579	12.664	20.231	16.306
Centro	4.504	7.197	7.379	12.091	20.200	16.163
Sud	4.468	6.947	6.928	9.998	17.327	13.349
Isole	4.484	6.907	7.056	10.523	17.218	13.472
Italia	4.538	7.104	7.249	11.311	19.140	15.035

Fonte dei dati: Istat. Disponibili sul sito: www.disabilitaincifre.it.

Tabella 6 - Persone (valori per 100) di età 65 anni ed oltre più per livello di sostegno sociale percepito, macroarea e Grado di urbanizzazione - Anno 2015

Macroaree e Grado di urbanizzazione	Livello di sostegno sociale percepito				Totale
	Debole	Intermedio	Forte	Non indicato	
Nord-Ovest	17,7	55,4	26,2	0,7	100
Nord-Est	18,8	54,1	26,4	0,7	100
Centro	19,2	56,7	23,5	0,5	100
Sud	17,7	55,1	25,8	1,4	100
Isole	15,2	54	29,4	1,4	100
Area densamente popolata	20,2	56,9	22,0	1,0	100
Area mediamente popolata	17,2	54,9	27,1	0,8	100
Area scarsamente popolata	16,5	53,7	29,0	0,9	100
Italia	18,0	55,2	25,9	0,9	100

Fonte dei dati: Istat.

Tabella 7 - Persone (valori per 100) di 65 anni ed oltre con gravi difficoltà nella cura della persona (Activities of Daily Living-ADL) o nelle attività domestiche (Instrumental Activities of Daily Living-IADL) che dichiarano di aver bisogno di aiuto o di aver bisogno di maggior aiuto, secondo le principali variabili strutturali e di contesto - Anno 2015

Variabili strutturali e di contesto		Grave difficoltà nelle ADL	Grave difficoltà nelle IADL
		Sesso	Maschi
	Femmine	55,6	50,0
Titolo di studio	Basso	59,8	50,3
	Medio	46,1	41,3
	Alto	38,2	28,8
Quinti di reddito*	Primo quinto	64,2	53,3
	Secondo quinto	62,1	53,1
	Terzo quinto	56,6	47,4
	Quarto quinto	56,3	43,9
	Quinto quinto	51,2	44,7
Ripartizione	Nord-Ovest	53,0	37,1
	Nord-Est	48,7	39,1
	Centro	59,5	51,2
	Sud	67,5	59,2
	Isole	56,1	54,1
Tipologia familiare	Persona sola	53,2	49,6
	Coppia senza figli	65,0	50,5
	Coppia con figli	62,0	43,7
	Altre famiglie	63,0	43,2
	Membro aggregato	53,4	48,5
Totale		58,1	48,7

Fonte dei dati: Istat.

Tabella 8 - Persone (valori per 100) di 65 anni ed oltre con gravi difficoltà nella cura della persona (Activities of Daily Living-ADL) o nelle attività domestiche (Instrumental Activities of Daily Living-IADL) per presenza di aiuto (ausili/persone) - Anno 2015

Gravi difficoltà	Riceve aiuto	Non riceve aiuto	Non indicato
Gravi difficoltà nelle ADL	92,0	4,9	3,1
Gravi difficoltà nelle IADL	81,9	16,2	1,9

Fonte dei dati: Istat.

Tabella 9 - Famiglie (valori per 100) con almeno un anziano che si avvalgono di personale che assiste un anziano o un disabile a pagamento per presenza di gravi difficoltà nelle attività di cura della persona (Activities of Daily Living-ADL), macroarea e tipologia familiare - Anno 2015

Macroaree e tipologia familiare	Famiglie con almeno un anziano che si avvalgono di persone a pagamento per l'assistenza	
	Con gravi difficoltà nelle attività di cura della persona (ADL)*	Totale
Nord	33,0	5,4
Centro	31,5	6,8
Mezzogiorno	22,6	6,0
Anziano solo	41,7	10,2
In coppia senza figli	17,8	2,6
Altre tipologie familiari	42,4	10,1
Totale	28,3	5,9

Fonte dei dati: Istat.

Ufficio stampa – Università Cattolica – Sede di Roma

Responsabile Dr. Nicola Cerbino - 0630154442 - 3357125703

Mail: ufficio.stampa-rm@unicatt.it